

Quando il cinema non è solo intrattenimento e svago

Castellinaria 2020

DI **DANILO MAZZARELLO**

► Dal 14 al 28 novembre si è svolta in rete la trentatreesima edizione di Castellinaria Festival del cinema giovane. Quaranta le opere presentate al pubblico attraverso la piattaforma digitale *online.castellinaria.ch*. La giuria del Concorso KIDS ha assegnato il Castello d'oro al film *I racconti di Parvana* della regista irlandese Nora Twomey. Il Premio Fe Castelli Concorso YOUNG è stato attribuito a *Let there be light* di Marko Škop (Slovacchia/Repubblica Ceca, 2019).

Questa edizione ha ribadito con forza un fatto importante: il cinema non è solo intrattenimento e svago. Talvolta assurge al livello di arte e allora ci interroga e ci obbliga all'introspezione. La visione di una pellicola cinematografica diventa un momento d'autoanalisi e riflessione, un'esperienza catartica, una luce che rischiaragli angoli più bui del nostro animo. Due esempi ci aiutano a illustrare il punto: i film *Crescendo* del regista israeliano Dror Zahavi e *Uno para todos* dello spagnolo David Iñundain, il primo sui difficili rapporti fra ebrei e palestinesi, il secondo sui conflitti interpersonali che, in questo caso, agitano gli alunni di una sesta classe spagnola.

Prima di procedere, una premessa: viviamo in un'epoca contrassegnata da un dilagante furore manicheo, da una marcata propensione a dividere il mondo in bianco e nero, senza sfumature o gradazioni. I due film citati mostrano che la realtà è molto più complessa e articolata. I pregiudizi possono essere "economici",



1

nel senso che fanno risparmiare tempo ed energie, ma spesso – se non sempre – sono fuorvianti. Prendiamo il caso di *Crescendo*. Questa la trama: una donna d'affari con la passione per la filantropia convince Eduard Sporck, direttore e musicista di fama mondiale, a costituire un'orchestra composta di ragazzi palestinesi e israeliani. Sporck accetta la sfida, ma i giovani musicisti, cresciuti in un clima di guerra e aggressività, non riescono a fare squadra, divisi come sono da un odio apparentemente insanabile. «Per cinque giorni interi supponete che il vostro nemico non abbia cattive intenzioni», suggerisce Sporck

formulando una richiesta che sembra rivolta anche a noi: per cinque giorni mettetevi da parte i vostri pregiudizi, guardate negli occhi il "nemico", ascoltatelo e mettetevi nei suoi panni... Una giovane palestinese prende allora la parola e racconta del bisnonno che, brutalmente deportato dai militari israeliani, ha ancora in tasca la chiave della sua casa natale poiché, decenni dopo, non ha perso la speranza di tornarvi. Le fa eco un musicista ebreo la cui infanzia è stata segnata dai racconti delle sofferenze patite dai familiari nei campi di concentramento nazisti e dal ricordo di una zia che, sopravvissuta all'Olocausto



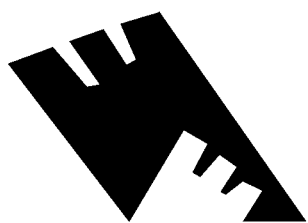
2



3



4



Castellinaria

Festival del cinema giovane

e tornata piena di fiducia nella terra dei suoi avi, era stata uccisa dagli Arabi. Anche Sporck ha qualcosa da dire: «I miei genitori, medici a Birkenau, hanno contribuito alla morte di migliaia di persone e sono stati giustiziati prima che potessero fuggire in Argentina. Il mio destino è stato quello di sopravvivere come figlio di assassini di massa. Ho pubblicamente maledetto i miei genitori per quello che hanno fatto, ma non potrò mai liberarmi dal disonore di essere figlio di nazisti». La conclusione? Nessuno è del tutto innocente e il mondo non è “bianco o nero”. Sporck conclude: «Israeliani e palestinesi possono vivere assieme. È possibile. Forse non oggi né domani, ma è possibile. Siate i primi a cambiare le cose». A questo punto una breccia sembra aprirsi nel muro di pregiudizio e diffidenza, ma poi un tragico incidente, conclusosi con la morte di un musicista palestinese, fa riprecipitare tutti nell'abisso dell'odio. L'amarezza viene mitigata sul finale, quando nella sala d'attesa dell'aeroporto, palestinesi e israeliani suonano un'ultima volta assieme prima di

QUESTA EDIZIONE
DI CASTELLINARIA HA
DIMOSTRATO CHE IL CINEMA
NON È SOLO INTRATTENIMENTO
E SVAGO. PUÒ DIVENTARE
ANCHE UN IMPORTANTE
MOMENTO D'AUTOANALISI
E RIFLESSIONE

tornare alle loro case col fardello di una vittoria mancata e di un'occasione persa.

Il protagonista di *Unos para todos*, film premiato col Castello d'argento, è Aleix, un professore supplente chiamato a sostituire una collega in uno sperduto paesino spagnolo. La classe è composta di ragazzini di dieci, undici anni, tra i quali spiccano alcune figure archetipe: la ribelle, l'emarginato e la straniera. C'è anche il malato, l'allievo che non può frequentare le lezioni perché sottoposto a trattamento chemioterapico. Aleix riesce a riportarlo

Nelle foto:

- 1 Flavia Marone, presidente di Castellinaria Festival del cinema giovane.
- 2 La locandina del film *I racconti di Parvana*, premiato col Castello d'oro.
- 3 La locandina del film *Let there be light*, vincitore del Premio Tre Castelli Concorso YOUNG.
- 4 La locandina del film *Crescendo* del regista israeliano Dror Zahavi.
- 5 L'aula scolastica di *Unos para todos*, film premiato col Castello d'argento.

in classe, ma si avvede del malcontento e dell'insofferenza che serpeggiano fra la maggioranza degli studenti. Quel malato, che in lui suscita tanta compassione, era il bullo che tormentava i compagni e che ora viene ripagato con la stessa moneta. A questo punto Aleix si prefigge l'obiettivo di educare i ragazzi al perdono; perciò assegna loro il compito di programmare un videogioco i cui personaggi non siano supereroi, bensì loro stessi con le loro virtù e i loro difetti. L'esercizio porta i frutti sperati e tutti, vittime e carnefici, decidono di perdonare. Ma il film non finisce qui: anche Aleix, che rifiuta di parlare con sua madre, deve convincersi della necessità di applicare a sé stesso ciò che ha insegnato ad altri. E l'esempio dei suoi allievi lo aiuterà a farlo. Informazioni ed elenco completo dei premiati: www.castellinaria.ch.

